

Sicurezza. Incidente ad Assago Vecchi ascensori, piano-verifiche ancora in stand by

Saverio Fossati

Un morto e due feriti. È il bilancio dell'incidente di ieri ad Assago, nel Milanese, dove un ascensore a uso promiscuo (oggetti e persone) è precipitato dal quinto piano mentre trasportava un pesante armadio e alcuni operai.

La normativa sulla sicurezza degli ascensori ha al suo centro il Dpr 162/1999, che di fatto ha imposto regole molto severe su tutti gli ascensori installati dal 24 giugno 1999 in poi: «Tra questi non rientra quello dell'incidente - spiegano all'Anacam (ascensoristi) -. Ci risulta che risalga a oltre 25 anni fa e presenti una caratteristica decisamente pericolosa: non ha le porte». Sembra impossibile ma per gli ascensori ante 1999 valgono le regole vigenti al momento dell'installazione, quindi se l'impianto è del 1931, basta che siano state rispettate le leggi di quell'anno. Un ascensore-montacarichi che abbia le porte solo ai piani, quindi, non è una stranezza, è semplicemente un pericolo a norma di legge.

Se poi consideriamo che in Italia (altra anomalia della penisola) ci sono 870mila impianti, dei quali il 40% è in funzione da oltre trent'anni, qualche preoccupazione può venire. Per questo l'ex ministro dello Sviluppo economico, Claudio Scajola, aveva predisposto un decreto, datato 23 luglio 2009 e in vigore dal 1° settembre 2009, che prevedeva l'estensio-

ne graduale delle regole Uni-En 81-80 agli ascensori ante 1999. Con una verifica straordinaria con 74 «punti di controllo» da effettuare sui circa 690mila ascensori.

La prima tranche di verifiche, sui circa 70mila impianti entrati in servizio prima del 1964, avrebbe dovuto chiudersi il 31 agosto 2011. Il condizionale è dovuto, perché il Dm del 23 luglio 2009 è stato annullato dal Tar Lazio il 1° aprile 2010 (sentenza 5413/2010), su ricorso presentato da Confedilizia, che ha definito «inutile» la verifica. E, a quanto risulta, complice anche la lunga vacatio del dicastero, lo Sviluppo economico, pur avendolo annunciato, non ha ancora presentato formalmente ricorso al Consiglio di stato. Se il decreto fosse rimasto in vigore, gli ascensori senza porte avrebbero già cominciato a sparire. Forse il tragico incidente (non certo il primo) riporterà l'attenzione sulla necessità di intervenire anche se questo comporta dei costi.

Nel frattempo, un'altra norma sta per essere varata: si tratta di un Dpr che modifica l'ambito di applicazione della direttiva 95/16, stabilendo che per quelli che viaggiano a meno di 0,15 metri al secondo si applicano regole semplificate.

Per Roberto Trentin, presidente di Monti Ascensori (l'unica quotata del settore), «è chiaro che siamo in assenza di una normativa di sicurezza imprescindibile: è un buco norma-

tivo che non aiuta aziende e utenti a vivere tranquilli. Certo molti clienti, attendendo un nuovo Dm, hanno bloccato parecchi ordini di ammodernamento degli impianti, che non sono così in condizioni di massima efficienza».

C RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

870mila

Gli impianti
 Un record italiano è il numero di ascensori in funzione

40%

I più vecchi
 La percentuale di impianti con oltre 30 anni di età

690mila

Da verificare
 Gli ascensori installati prima del 25 giugno 1999, che avrebbero dovuto essere sottoposti alle verifiche previste dal Dm ora annullato

